

Pensioni, Draghi contro Salvini: la legge Fornero non si tocca

**E oltre alla Bce anche il Fmi ha già alzato il cartellino rosso
contro una revisione dell'attuale normativa**

di Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

21 Marzo 2018



La **Banca Centrale Europea** ha deciso: la **Fornero** non si tocca. O meglio se si tocca saranno dolori (finanziari) nel lungo termine. A **Matteo Salvini**, che sulla sua rottamazione ha costruito una parte del successo elettorale, saranno fischiate le orecchie. E la sfida che, in un ipotetico governo con la **Lega** dentro, si trova davanti è molto difficile. Considerato che anche altri organismi internazionali come il **Fondo Monetario Internazionale** hanno già alzato il cartellino rosso contro una revisione dell'attuale legge pensionistica.

In un recente studio tre economisti del Fmi Michal Andrle, Shafik Hebous, Alvar Kangur e Mehdi Raissi intitolato "**Italy: Toward a Growth-Friendly Fiscal Reform**" hanno spiegato che al momento la nostra spesa pensionistica, nonostante la criticata e dura riforma Fornero, con il 16% del Pil è la seconda più alta, superata solo dalla Grecia. Una considerazione che di fatto stoppa le velleità rottamatrici di Salvini. Al Fmi si è aggiunto anche **Draghi** ha fatto subito presente il suo pensiero sulla materia: "Molti paesi hanno già applicato delle **riforme dei sistemi pensionistici** dopo la crisi del debito sovrano, sebbene il passo delle riforme abbia fatto registrare un rallentamento di recente. **Ulteriori riforme in questo settore sono essenziali** e non devono essere ritardate, anche alla luce di considerazioni di politica economica".

Questo l'estratto del **bollettino economico della Banca Centrale Europea** che sarà pubblicato domani mattina. Citando le statistiche Eurostat, la Bce ha ricordato che gli over 65enni rispetto al totale di chi lavora è prevista in crescita da poco più del 30% nel 2016 a oltre il 52% nel 2070. In Italia, dove questa percentuale è già ora fra le più alte in Europa, gli over 65enni nel 2070 saranno oltre il 60%, un livello che il nostro Paese condividerà con Grecia e Cipro mentre il Portogallo deterrà il primato negativo con il 67%. **L'invecchiamento della popolazione** avrà importanti implicazioni macro-economiche e fiscali per l'eurozona. In particolare l'invecchiamento della popolazione porterà a un declino nella disponibilità della forza lavoro ed "è probabile che avrà un effetto negativo sulla produttività mentre le implicazioni in termini di risparmi e di investimenti varieranno nel tempo, a seconda di come avverrà l'ingresso fra le file dei pensionati delle varie classi di età, a partire dalla generazione del baby-boom".

Insomma per chi pensava che con un **semplice tratto di penna** si potesse cancellare una delle leggi più odiate dagli italiani dovrà attendere le **soluzioni**, a questo punto da inventare di sana pianta visto che le risorse non sembrano esserci, del prossimo esecutivo. Certo è che lo scontro di punti di vista riporta all'eterno conflitto tra la supremazia dell'economia (e dunque del rispetto dell'equilibrio economico) e quella della politica. **Il destino dei pensionandi è appeso** a chi vincerà il duello. Inutile scervellarsi per capire da quale parte stanno oggi gli italiani.